

## *Bianco & nero con giallo,* obiettivo sul salento di Ronny Leva

Bianco e nero con giallo. Il "giallo" è un genere letterario che porta al lettore del romanzo moderno turbativa, aspettativa, suspense. Le storie in bianco e nero che la fotografia sempre meno riesce a raccontare, in un universo simulacrale saturo di colori, sono -a prescindere dalla qualità dello sguardo e del contenuto- più distanti e più vicine, ti prendono e ti lasciano comunque stabilendo una interazione densa con lo spettatore. Un bianco e nero che posa il suo obiettivo sulla scena salentina, natura e storia, radici e superfici, volute barocche e forme essenziali, offre già una seducente e vastissima gamma di ipotesi. Quando poi il particolare giallo, colore caldissimo del tufo salentino, si insinua nell'immagine fotografica realizzata in bianco e nero, offrendo un dettaglio in rilievo al consumo dello sguardo, la storia sembra prendere un indirizzo preciso, un corto circuito diretto dall'occhio dell'autore a quello dello spettatore, lasciando ampio spazio alle discrepanze dell'immaginazione che si insinua appunto tra l'intensità del giallo e la vista in bianco e nero.

L'occhio esteticamente freddo dell'architetto Ronny Leva offre un gioco singolare, appunto "un bianco e nero con giallo", nella forma seriale della cartolina a soggetto salentino. Scorrendo le immagini emerge immediatamente grande consuetudine alle forme fotografiche e fre-

quentazione della tradizione visiva, poi si scorge l'interazione con una geografia a un tempo individuale e collettiva, radicata nelle strade, nei palazzi, nei mattoni, nelle escrescenze barocche, nello sguardo e nella mente di chi ha vissuto e attraversato questa terra. Il passaggio ulteriore è dell'occhio che viene surriscaldato e catalizzato dal colore che arriva a fermarsi, si rapprende, in genere su di un solo particolare, un rilievo, una conchiglia, una statua, una cornice, anche quando si tratta di una massa all'interno del rettangolo fotografico, dell'inquadratura sempre composta algidamente, comunque un dettaglio pittato di giallo salentino. È un po' l'occhio attivo del consumatore che interagisce con la porosità del medium fotografico, e gioca tra la realtà e i risultati del mezzo: può essere lo splendido palazzo inscritto nel centro storico di Lecce, il dettaglio pluriesposto di Santa Croce o del palazzo dei Celestini, le statue dei santi, teste, puttini, festoni e mostri intagliati nel tufo, il mare gallipolino, le sue barche, ma anche gli ulivi ineditamente pietrificati dalla neve, o l'ironia del caciocavallo o delle tende a striscie mosse dal vento. La cornice è rigorosa e sicura, sfondo in bianco e nero tradotto a bassa definizione dalla stampa seriale, l'occhio si scontra, o si incontra, con il "giallo", poi ritorna allo sfondo e riposa.







